

Data: 06.11.2023 Pag.: 17
Size: 260 cm2 AVE: € 20020.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



LE CRONACHE E I COMMENTI DI SESSANT'ANNI FA

L'assassinio di J.F. Kennedy visto dagli intellettuali italiani

... Esce alla vigilia del 60° anniversario dell'assassinio di J.F. Kennedy (22 novembre 1963) il libro «Kennedy, Dallas 1963» a cura di Giovanni Cerutti ([Interlinea](#), pagine 184, euro 14) che raccoglie per la prima volta gli articoli che le migliori firme del giornalismo italiano hanno scritto alla notizia della morte del presidente Usa. Attraverso le cronache e i commenti, tra gli altri, di Enzo Biagi, Eugenio Scalfari, Alberto Ronchey, Paolo Monelli, Luigi Salvatorelli e Furio Colombo, Mauro Calamandrei, Giulio De Benedetti, Aldo Garosci, Raniero La Valle, Giuseppe Lazzati, Piero Ottone, Italo Pietra,

Alfio Russo, Ugo Stille e Bernardo Valli si delineano i caratteri di una società in piena trasformazione, che sull'onda del recente impetuoso sviluppo economico vedeva nel modello dell'America ken-

nediana una prospettiva positiva e un sicuro punto di riferimento. In appendice al volume sono proposti il discorso inedito che il presidente non riuscì a pronunciare al Trade Mart di Dallas e la commemorazione che venne fatta da Aldo Moro alla Camera dei deputati ed è impossibile rileggere oggi quelle parole dello statista della Democrazia cristiana senza pensare a quanto gli sarebbe successo quindici anni dopo con il sequestro e l'uccisione da parte dei terroristi delle Brigate Rosse. «Non conta chi materialmente l'ha ucciso, conta tutto ciò che in questi gesti insani e terribili si nasconde», ha scritto Raniero La Valle e in più di una cronaca viene ricordato quanto Adlai Stevenson avesse implorato Kennedy di non andare in Texas. Quello che aveva colpito tutti nella folgorante im-

agine della Nuova Frontiera era l'idea che una credibile azione internazionale a favore dei principi liberali dovesse basarsi su una politica interna che ponesse al centro la rimozione delle disuguaglianze come naturale conseguenza della centralità dei diritti umani: tutte le disuguaglianze, sociali quanto di origine etnica e razziale. Infatti «se gli uomini sono uguali, sono uguali sotto tutti i profili», scrive nella prefazione Giovanni Cerutti, sottolineando l'importanza di questi valori. Sono le istanze che John Fitzgerald Kennedy aveva posto fin dall'inizio alla base del suo programma e che l'esperienza di governo aveva affinato e reso sempre più solide, come appare dalla lettura degli appunti preparati per il discorso che non poté pronunciare a Dallas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

